Aii

Giuseppe Vicari

La mente incorporata e radicata nel contesto

Saggi di filosofia della mente





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0128-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2017

A mia moglie Daniela, la quale ogni giorno
mi ricorda che « se uno non spera, non potrà trovare l'insperabile
perché esso è difficile da trovare e impervio ».

Indice

11 *Ringraziamenti*

15 *Introduzione. La mente: incorporata, situata, estesa. Prospettive teoriche e sfide della soggettività*

Parte I
La mente estesa
e le sfide della soggettività

57 Capitolo I
L'esternalismo dei veicoli e l'unità della mente, della coscienza e dell'agentività

1.1. Introduzione, 57 – 1.2. L'ipotesi della mente estesa, 58 – 1.2.1. *I concetti centrali*, 58 – 1.2.2. *Casi empirici di estensione della mente?*, 61 – 1.3. Soggetti confinati nell'organismo, l'unità della mente e EM, 66 – 1.4. Una critica dei soggetti confinati all'organismo e una spiegazione dei soggetti unificati estesi, 69 – 1.4.1. *Conclusione*, 73 – 1.5. Mente estesa e agentività, 74 – 1.5.1. *Internalismo, coscienza e adozione cosciente nel passato*, 74 – 1.5.2. *Weiskopf sull'integrazione informazionale*, 76 – 1.5.3. *Una proliferazione di azioni?*, 78 – 1.6. Una studentessa pigra, 81 – 1.7. Conclusioni: lo scenario della fusione dal punto di vista della prima persona, 85 – 1.8. L'ipotesi della mente cosciente estesa, 88 – 1.8.1. *I concetti centrali*, 88 – 1.8.2. *Due argomenti a sostegno dell'esternalismo dei veicoli*, 92 – 1.8.3. *Rowlands sull'attività di esplorazione*, 98 – 1.8.4. *Andy Clark su contenuto virtuale e diffusione temporale*, 101 – 1.8.5. *Conclusioni*, 106 – 1.9. Teorie sensomotorie, unità della coscienza e sciovinismo sensomotorio, 108 – 1.9.1. *Introduzione*, 108 – 1.9.2. *Il caso di Trevarthen e l'immagine input–output della mente*, 109 – 1.9.3. *Il caso di Trevarthen e l'esternalismo dei veicoli*, 111 – 1.9.4. *Singolarità dinamica centrata sull'organismo e sciovinismo sensomotorio*, 112 – 1.9.5. *Conclusioni*, 116 – 1.9.6. *Conclusione*, 118.

Parte II
Mente, sé e coscienza

123 Capitolo I
Incorporazione non riduttiva ed autoreferenzialità causale. Note per una concezione realista del sé nella teoria della coscienza di Antonio Damasio e nella filosofia della mente di John R. Searle

1.1. Premessa, 123 – 1.2. Desostanzializzazione della mente e dissoluzione dell'io, 124 – 1.3. Il ruolo del proto–sé nelle transazioni organismo–ambiente: la teoria di Antonio Damasio, 130 – 1.4. L'autoreferenzialità causale di percezione e azione nel naturalismo non riduzionista di John R. Searle, 134.

139 Capitolo II
Il sé tra estensione dei veicoli e Mito del Teatro Cartesiano

2.1. Introduzione, 139 – 2.2. L'esperimento mentale di Otto, 140 – 2.3. Il sé esteso, 142 – 2.4. La priorità del sé cosciente nelle coalizioni estese, 146 – 2.5. L'evidenza scientifica addotta da Clark a sostegno di EM, 150 – 2.6. L'utilizzo di strumenti e il Mito del Teatro Cartesiano, 152 – 2.7. Conclusione: alcune note per una terza via tra esternalismo dei veicoli e Mito del Teatro Cartesiano, 155.

159 Capitolo III
Siamo narratori o narrazioni? Daniel Dennett e la teoria narrativa del sé

3.1. Introduzione, 159 – 3.2. La teoria della coscienza di Dennett, 160 – 3.3. Tessere il sé, 162 – 3.4. Realtà e finzione: auto–organizzazione, auto–rappresentazione, auto–governo, 164.

169 Capitolo IV
Richard Rorty e la decostruzione del mentale

4.1. Introduzione, 169 – 4.2. L'argomento di Rorty, 170 – 4.3. Una possibile risposta: Searle e la dissoluzione del *mind–body problem*, 174 – 4.4. Conclusioni, 179.

181 Capitolo V
Mente, coscienza e persona nel Saggio di John Locke

5.1. Introduzione, 181 – 5.2. Il contesto storico e filosofico del Saggio, 183 – 5.3. Conoscenza e azione, 188 – 5.4. La mente come insieme di poteri, 194 – 5.5. Sostanza e materia pensante, 199 – 5.6. Coscienza e identità personale, 208.

Parte III
Ontologia sociale

217 Capitolo I
L'ipotesi della mente di gruppo tra ontologia sociale e filosofia della mente. Alcune annotazioni critiche

1.1. Intenzioni collettive e menti collettive: il dilemma discorsivo, 218 – 1.2. Le ragioni deontiche istituzionali nell'ontologia sociale di John R. Searle, 221 – 1.3. La mente di gruppo incontra la mente estesa, 226 – 1.4. Agentività e identità, 230 – 1.5. Mente di gruppo e unità della coscienza, 234 – 1.6. Conclusione, 240.

243 Capitolo II
Istituzioni e poteri deontici. Alcuni commenti sul dibattito Tuomela–Searle

2.1. La concezione delle istituzioni di Tuomela: norme, status e sistemi compito–diritto, 243 – 2.2. Tuomela vs. Searle: istituzioni e poteri deontici, 247 – 2.3. Norme costitutive e lo Sfondo del comportamento cooperativo, 256.

261 Capitolo III
Intenzionalità collettiva, linguaggio e normatività. Un problema e una possibile soluzione per l'analisi della cooperazione

3.1. Introduzione, 261 – 3.2. La struttura normativa della cooperazione, 263 – 3.3. La normatività della cooperazione tra linguaggio e intenzionalità collettiva, 268 – 3.4. Il senso di Sfondo dell'altro come potenziale cooperatore, 273 – 3.5. Conclusione, 280.

Parte IV
Filosofia della mente e scienze cognitive

285 Capitolo I
Oltre il linguaggio. La struttura ricorsiva dell'azione intenzionale

1.1. Introduzione, 285 – 1.2. Che cos'è la ricorsività? E perché è importante?, 287 – 1.2.1. *Introduzione: perché la ricorsività?*, 287 – 1.2.2. *Alcune obiezioni contro HCF*, 292 – 1.2.3. *Che cos'è la ricorsività? Una proposta di definizione*, 300 – 1.2.4. *Conseguenze dell'analisi per le obiezioni menzionate*, 306 – 1.2.5. *Conclusioni*, 311 – 1.3. La ricorsività e la struttura logica dell'azione intenzionale, 313 – 1.3.1. *Introduzione*, 313 – 1.3.2. *Una analisi concettuale dell'azione intenzionale*, 314 – 1.3.3. *Come l'analisi si*

adatta ai criteri della ricorsività, 318 – 1.3.4. *Alcune obiezioni alla presente analisi e relative repliche*, 324 – 1.3.5. *Conclusioni*, 330 – 1.4. La ricorsività nell'azione intenzionale è indipendente dal linguaggio?, 330 – 1.4.1. *Introduzione*, 330 – 1.4.2. *Cosa conta come un test per la ricorsività?*, 332 – 1.4.3. *Testare la ricorsività nell'azione intenzionale e nell'intenzione comunicativa: una proposta*, 336 – 1.4.4. *Conclusioni: lo status epistemologico dell'ipotesi di HCF*, 340 – 1.5. Osservazioni conclusive, 341.

345 Capitolo II
Daniel Wegner e la decostruzione della volontà cosciente

2.1. La decostruzione di Wegner, 345 – 2.2. Premesse periferiche e centrali, 350 – 2.3. La replica fenomenologica, 351 – 2.4. Illusioni visive e agentive, 354.

359 Capitolo III
Coscienza visiva e organizzazione dell'azione. Il problema della causalità mentale nella teoria del doppio percorso di Milner e Goodale

3.1. Alcuni punti introduttivi, 359 – 3.2. Alcune evidenze a sostegno dell'ipotesi del flusso ventrale "conscio", 360 – 3.3. Alcune evidenze a sostegno dell'ipotesi del flusso dorsale "inconscio", 362 – 3.4. Una valutazione dell'inferenza dalla dissociazione tra percezione cosciente e controllo visuomotorio all'indipendenza tra queste due abilità, 365 – 3.5. Conclusioni, 369.

371 *Bibliografia*

Ringraziamenti

Il presente volume raccoglie i prodotti del lavoro di ricerca condotto dal 2008 ad oggi nei campi della filosofia della mente, storia della filosofia, ontologia sociale e scienze cognitive. È stato un itinerario lungo e complesso, reso possibile dal supporto che ho ricevuto da molte persone e istituzioni.

Una borsa di studio per il perfezionamento all'estero conferita dall'Università di Palermo mi ha consentito di svolgere un periodo di studio e ricerca tra il 2008 e il 2009 presso la University of Edinburgh, dove ho potuto avviare il mio lavoro sulle tematiche della *embodied, embedded cognition* in dialogo diretto con Andy Clark. Sono grato a lui, a Julian Kiverstein, Pepa Toribio, Tillmann Vierkant e Maja Kittel per il lavoro svolto insieme in quel periodo, per il supporto e le discussioni critiche di carattere sia metodologico che contenutistico sugli argomenti che vengono trattati in questo volume.

L'evento decisivo che ha consentito lo svolgimento della ricerca è stato il conferimento di un assegno di ricerca presso l'ex Dipartimento FIERI–AGLAIA (attuale Dipartimento di Scienze umanistiche) dell'Università di Palermo, che dal 2009 al 2013 mi ha fornito mezzi e strumenti per svolgere al meglio il mio lavoro, inclusa la partecipazione, come membro dell'unità operativa dell'Università di Palermo coordinata da Leonardo Samonà, al progetto PRIN 2009 su "Verità, comunità e impegno ontologico", coordinato a livello nazionale da Luigi Ruggiu.

Un ringraziamento particolare va quindi alla mia tutor e maestra, Francesca Di Lorenzo Ajello, per i suoi insegnamenti e per un dialogo costantemente tenuto aperto in questi anni, che costituisce un punto di riferimento e uno sprone fondamentale per il mio lavoro di ricerca. I miei amici e colleghi Claudia Rosciglione e Giancarlo Zanet, del gruppo di ricerca *Workshop of Critical Social Philosophy* guidato da Francesca Di Lorenzo Ajello, sono altresì da ormai 15 anni dei compagni insostituibili di lavoro.

Il *Workshop of Critical Social Philosophy* è da anni impegnato nell'organizzazione di seminari, conferenze ed eventi filosofici che mi hanno consentito di entrare in contatto e dialogo diretto con stu-

diosi che hanno offerto contributi fondamentali ai temi e problemi trattati nel presente volume, da John Searle a Margaret Gilbert, Daniel Vanderveken e Corrado Sinigaglia, Raimo Tuomela e Cristiano Castelfranchi. In particolare l'organizzazione della Quarta Conferenza Internazionale della European Network on Social Ontology (ENSO IV), svoltasi a Palermo nel settembre 2015 sotto l'egida dell'Università di Palermo e della International Social Ontology Society (ISOS) è stata occasione per affinare ulteriormente le mie ricerche nel campo dell'ontologia sociale, consentendomi di mettere a tema la questione della struttura originariamente deontica della società e delle istituzioni nelle sue relazioni con il profilo cognitivo umano. Ho presentato il saggio *Istituzioni e poteri deontici: alcuni commenti sul dibattito Tuomela–Searle*, pubblicato nel presente volume, in un *Review Symposium* sull'ultimo libro di Tuomela. Ringrazio quindi Björn Petersson, Frank Hindriks, Tuomela e tutti i partecipanti a ENSO IV per il loro contributo, in particolare gli altri *invited speakers* Hans Bernhard Schmid, Hannes Rakoczy, Vasudevi Reddy, Andreas Roepstorff, Dan Zahavi e Brian Epstein, i membri del comitato organizzatore Antonella Carassa, Cristiano Castelfranchi, Marco Colombetti, Mattia Gallotti, Francesco Guala, Corrado Roversi, Alessandro Salice, Guido Seddone, Italo Testa, Luca Tummolini, che con i loro sforzi hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento; gli amici della ENSO, Michael Schmitz, Giuseppe Lorini, Alessandro Salice, Sara R. Chant, Francesca De Vecchi, Emanuele Bottazzi, che nelle diverse edizioni delle Collective Intentionality ed ENSO Conferences non hanno mai fatto mancare i propri contributi.

La partecipazione al XXVI ciclo del dottorato di ricerca in Neuroscienze presso l'Università di Torino mi ha altresì fornito l'opportunità di approfondire dal punto di vista delle neuroscienze e delle scienze cognitive alcune tematiche centrali nel dibattito filosofico contemporaneo su mente, cognizione e coscienza. Il mio tutor Bruno Giuseppe Bara e i miei amici e colleghi del Centro di Scienza Cognitiva Mauro Adenzato, Cristina Becchio, Ivan Enrici, Rita Ardito, Carmen Settanta e Antonia Mitkova, mi hanno seguito passo dopo passo ed il loro contributo è stato fondamentale per lo sviluppo di alcune delle idee presentate in questo volume, in particolare per quanto riguarda i temi trattati nel saggio *Oltre il linguaggio: la struttura ricorsiva dell'azione intenzionale*.

La partecipazione al Social Ontology Group durante la mia permanenza a Berkeley nel 2007 è stata altresì decisiva per la maturazione

delle mie riflessioni sul sé e l'ontologia sociale, grazie ai contributi, ai commenti e alle riflessioni critiche del presidente del gruppo, John R. Searle, e di Asa Andersen, Jennifer Hudin, Beatrice Sasha Kobow, Andrew Moisey, Asya Passinsky, Antti Saaristo, Marga Vega, Trevor Wedman.

Alcuni dei saggi presentati in questo volume sono versioni riviste di pubblicazioni precedenti.

Una versione precedente di *Incorporazione non riduttiva e autoreferenzialità causale. Note per una concezione realista del sé nella filosofia della mente di John R. Searle e nella teoria neurobiologica della coscienza di A. Damasio* è stata pubblicata nel volume a cura di F. Di Lorenzo Ajello *Razionalità, verità e mente*, Mondadori, Milano 2008, pp. 207–220.

Una versione precedente e in lingua inglese di *Il sé tra estensione dei veicoli e Mito del Teatro Cartesiano* è stata pubblicata con il titolo *The Self between Vehicle–Externalism and the Myth of the Cartesian Theatre*, in « Teorema. International Journal of Philosophy », vol. 30, n. 2(2011), pp. 111–28.

Il saggio *L'ipotesi della mente di gruppo tra ontologia sociale e filosofia della mente: alcune annotazioni critiche* è una versione riveduta di *The Group Mind Hypothesis between Social ontology and Philosophy of Mind: Some Critical Notes*, in G. Licata, L. Sesta (a cura di), *Philosophical Essays on Language, Ontology and Science*, FrancoAngeli, Milano 2013, pp. 141–167.

Infine il saggio *Intenzionalità collettiva, linguaggio e normatività: un problema e una possibile soluzione per l'analisi della cooperazione* è una versione riveduta del mio *Collective intentionality, Language, and Normativity: A Problem and a Possible Solution for the Analysis of Cooperation*, in « *Epekeina* », vol. 5, n. 1(2015), pp. 182–207.

Il mio lavoro e la mia ricerca non sarebbero stati possibili senza il supporto di famiglia e amici.

Grazie quindi a mio padre Mauro, a mio fratello Alberto e a mia moglie Daniela, cui questo volume è dedicato. Grazie a Mariella, Enrico e Francesca Scaccianoce, ad Antonio, Alessandro e Ina Ferrante, a Paolo e Gisella Vicari, a Serena Vicari e Massimiliano e Ludovica Cassibba, a Francesco Iellamo e Nicola Nocera, per esserci sempre stati. Sono grato a Flavio Casgnola e Lia Salamone, perché mi hanno affidato il loro bene più prezioso, a Roberta Casgnola e Martina Lo Giudice, care cognate e amiche. Grazie a Riccardo Cavaleri e Alessandra Casgnola per avermi accolto nella loro famiglia.

Un ringraziamento particolare ai cari amici e colleghi Francesco Santantonio e Giuseppe Lorito e a Giacinto Giambalvo, Kitty Zichichi, Giovanna D'Arpa, Rosy La Rosa e a tutto il Ce.S.M.O di Palermo, perché senza di loro questo volume non ci sarebbe stato e perché un ambiente di lavoro sereno crea le condizioni per una vita serena. Un caro saluto, infine, a Nunzia Ferrante e Gianna Pintori Casgnola, e un caloroso abbraccio di benvenuto a Federico Iellamo, Eris Orifici e Fabian Cattaneo.

Introduzione

La mente: incorporata, situata, estesa
Prospettive teoriche e sfide della soggettività

Incorporazione e radicamento nel contesto

La reazione anti internalista maturata nell'ambito della filosofia della mente contemporanea e delle nuove scienze cognitive tanto nella loro declinazione enattivista o sensomotoria[1] che in quella del "funzionalismo esteso"[2] si articola attorno ad un binomio concettuale, costituito dall'*embodiment* (incorporazione) e dall'*embedding* (radicamento nel contesto) degli stati mentali e dell'esperienza cosciente, verso cui sembrano convergere differenti linee di pensiero nella storia della filosofia.

È già infatti in Aristotele, e più precisamente nella sua concezione della mente quale *enteléchia* prima di un corpo che ha la vita in potenza e nella sua analisi della *órexis* quale momento genetico dell'intenzionalità, che, secondo alcune voci autorevoli della letteratura

1. Si vedano ad esempio S. Hurley, *Consciousness in Action*, Cambridge University Press, Cambridge (Mass.) 1998; A. Noë, *Action in Perception*, MIT Press, Cambridge (Mass.) 2004 e Id., *Out of Our Heads: Why You Are Not Your Brain, and Other Lessons from the Biology of Consciousness*, Hill&Wang, New York 2010; trad. it. di S. Zippoli Caiani in *Perché non siamo il nostro cervello. Una teoria radicale della coscienza*, Cortina, Milano 2010; F. Varela, E. Thompson, E. Rosch, *The Embodied Mind. Cognitive Science and Human Experience*, MIT Press, Cambridge (Mass.)1991; trad. it. a cura di I. Blum I. *La via di mezzo della conoscenza. Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli, Milano 1992; E. Thompson, *Mind in Life: Biology, Phenomenology, and the Sciences of Life*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 2007.

2. A. Clark, *Being There: Putting Brain, Body and World Together*, MIT Press, Cambridge (Mass.) 1997; trad. it. di S. Levi in *Dare corpo alla mente*, McGraw–Hill, Milano 1999; Id., *Natural–Born Cyborgs: Minds, Technologies, and the Future of Human Intelligence*, Oxford University Press, Oxford 2003; Id. *Supersizing the Mind. Embodiment, Action, and Cognitive Extension*, Oxford University Press, Oxford 2008; A. Clark, D.J. Chalmers, *The Extended Mind*, in « Analysis », vol. 58, n. 1 (1998), pp. 7–19; A. Clark, M. Wheeler, *Genic Representation: Reconciling Content and Causal Complexity*, in « British Journal for the Philosophy of Science », vol. 50, n. 1 (1999), pp. 103–135.

critica, da Nussbaum a Oehler[3], può rinvenirsi la genesi di una concezione degli stati mentali secondo la quale questi ultimi, lungi dall'aver luogo in un "teatro cartesiano" privato e interiore, troverebbero piuttosto origine, come avrebbero in seguito sistematicamente mostrato le riflessioni della fenomenologia di Husserl e Merleau–Ponty, nell'esperienza del corpo proprio vissuto come soggetto d'azione radicato nel mondo[4].

Tali nuclei concettuali emergevano, per altri versi, anche nel primo pensiero moderno. La concezione della mente come *idea corporis* elaborata da Spinoza in connessione con la sua teoria delle emozioni collega inestricabilmente vita emotiva, conoscenza e capacità d'azione, mostrando da una parte la continuità tra le istanze del corpo situato nel mondo e l'emergere dell'esperienza, dall'altra le complesse relazioni che esperienza, conoscenza e azione intrecciano sotto i vincoli dettati da tali istanze[5]. Parimenti, John Locke avrebbe interpretato gli stati mentali come "azioni" o "poteri" esercitati da una

3. I riferimenti sono qui ad Aristotele, *De Anima*, a cura di W.D. Ross, Oxford Classical Texts, Oxford 1956; trad. it. a cura di G. Movia in *L'anima*, Bompiani, Milano 2001 e Id., *Ethica nicomachea*, a cura di I. Bywater, Oxford Classical Texts, Oxford 1959; trad. it. a cura di C. Mazzarelli in *Ethica nicomachea*, Bompiani, Milano 2000; M. Nussbaum, *The Fragility of Goodness. Luck and Ethics in greek tragedy and Philosophy*; Cambridge University Press, Cambridge 1986; trad. it. *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, il Mulino, Bologna 1996 e K. Oehler, *Die Lehre vom Noethischen und Dianoethischen Denken bei Plato und Aristoteles*, München 1985. Francesca Di Lorenzo Ajello ha sistematicamente ricostruito la linea di pensiero che da Aristotele conduce, attraverso Brentano e la fenomenologia, da una parte al naturalismo biologico di John Searle e dall'altra all'analisi adorniana dello *wishful thinking* in F. Di Lorenzo Ajello, *Mente, azione e linguaggio nel pensiero di John R. Searle*, FrancoAngeli, Milano 2001[2] e Ead., *Conoscenza e immaginazione nel pensiero di Theodor W. Adorno*, Carocci, Roma 2001[2].

4. Nella letteratura sulla *embodied, embedded cognition* vi sono ampi riferimenti, soprattutto in S. Gallagher, *How the Body Shapes the Mind*, Oxford University Press, Oxford 2005, e in E. Thompson, *op. cit.*, a M. Merleau–Ponty, *Phénomenologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945; trad. it. *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano 2003; E. Husserl, *Cartesianische Meditationen und Pariser Vorträger*, Husserliana, vol. I, M. Nijhoff, Den Haag 1950; trad. it. *Meditazioni cartesiane con l'aggiunta dei discorsi parigini*, Bompiani, Milano 1997 e Id., *Ideen für einer rein Phänomenologie und Phänomenologischen Philosophie*, Husserliana, voll. III.1–2, M. Nijhoff, Den Haag 1952; trad. it. *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, Einaudi, Torino 1965.

5. Su questo punto si veda soprattutto A. Damasio, *Looking for Spinoza: Joy, Sorrow, and the Feeling Brain*, Harcourt, New York 2003; trad. it. *Alla ricerca di Spinoza: emozioni, sentimenti e cervello*, Adelphi, Milano 2003. Il riferimento di Damasio è soprattutto a B. Spinoza, *Ethica ordine geometrico demonstrata* [1677]; trad. it. *Etica. Dimostrata secondo l'ordine geometrico*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

creatura vivente in funzione di una conduzione efficace delle azioni, finalizzata al raggiungimento del benessere in questo mondo[6].

Il corpo non–neurale ed il contesto fisico e sociale giocano un ruolo cruciale anche in una terza linea di pensiero, che, prendendo le mosse da Nietzsche e Marx è infine giunta, con la Scuola di Francoforte e la filosofia di Adorno, a teorizzare la natura inevitabilmente *wishful*, desiderante, di un pensare che è tanto olisticamente intessuto delle istanze e delle pratiche di una società quanto costitutivamente orientato ad accendere la prassi del mutamento sociale[7].

In ambito angloamericano, infine, la conciliabilità di una concezione realista della soggettività del mentale con un quadro concettuale naturalista postdarwiniano è stata efficacemente argomentata, sebbene a mio parere non sistematicamente sviluppata in tutte le sue implicazioni, dal filosofo John R. Searle[8].

Secondo Searle, infatti, se da una parte gli stati mentali sono causati e realizzati dal cervello quali sue caratteristiche ontologicamente irriducibili di livello superiore, e sono quindi fenomeni soggettivi interni all'organismo, d'altra parte essi, organizzati in una Rete olistica, determinano le proprie condizioni di soddisfazione solo contro uno Sfondo di capacità e pratiche preintenzionali generate sia dalla struttura biologica dell'organismo che dal contesto sociale. Inoltre essi si sviluppano a partire da stati biologicamente primitivi, quali il ricordo, la percezione e l'azione, caratterizzati da autoreferenzialità causale: questi stati mentali, rappresentando se stessi come causati da o causanti stati di cose nel mondo, consentono all'organismo di monitorare in tempo reale le proprie transazioni con l'ambiente, tessendo relazioni al contempo causali e intenzionali con il mondo fisico e sociale.

6. Per una reinterpretazione naturalistica del pensiero di Locke alla luce della proposta filosofica messa a punto dalla linea di pensiero Quine–Davidson–Rorty si veda soprattutto Y. Tomida, *Inquiries into Locke's Theory of Ideas*, Olms, Hildesheim 2001.

7. Per una tale rilettura delle opere di Adorno e Nietzsche si vedano F. Di Lorenzo Ajello, *Conoscenza e immaginazione*, cit.; C. Rosciglione, *Homo natura: autoregolazione e caos nel pensiero di Nietzsche*, ETS, Pisa 2005; Ead., *Mente, corporeità e mondo naturale da Nietsche a Damasio*, Unicopli, Milano 2010.

8. Di Searle si vedano soprattutto, sul *mind–body problem* e sulla natura dell'intenzionalità e della coscienza, J.R. Searle, *Intentionality, An Essay in the Philosophy of Mind*, Cambridge University Press, Cambridge 1983; trad. it. *Della intenzionalità: un saggio di filosofia della conoscenza*, Bompiani, Milano 1985; Id., *The Rediscovery of the Mind*, MIT Press, Cambridge (Mass.) 1992; trad. it. *La riscoperta della mente*, Boringhieri, Torino 1994.

La più recente reinterpretazione funzionalistica dei concetti di incorporazione e radicamento nel contesto proposta dalla filosofia della mente angloamericana e dalle nuove scienze cognitive, tuttavia, per quanto capace di costituire un solido quadro interpretativo delle più recenti acquisizioni della ricerca scientifica negli ambiti, ad esempio, della neuropsicologia, della robotica situata e della teoria dei sistemi dinamici, sembra comportare esiti eliminativisti per evitare i quali appare necessaria una integrazione con una forma di internalismo moderato quale si presenta nel pensiero di Searle.

Così, in particolare, secondo i fautori della teoria della mente estesa[9] il cervello, lungi dal realizzare stati mentali e processi cognitivi indipendentemente dal corpo e dall'ambiente, costituisce piuttosto con questi ultimi una collezione di subsistemi interdipendenti che, quando "strettamente accoppiati" da interazioni causali reciproche e continue, contribuiscono in modo paritetico all'emergenza del mentale. Costanza, affidabilità e trasparenza delle relazioni causali tra i subsistemi, in altri termini, consentono a un organismo di distribuire tra cervello, corpo e ambiente gli oneri della cognizione e di sviluppare comportamenti fluidi, efficaci e flessibili.

Attraverso l'articolazione sistematica di un'analisi causale e funzionale del mentale il teorico della mente estesa mira dunque a costruire una cornice concettuale generale in grado di dar conto del fenomeno noto come *non–trivial causal spread*, ovvero del ruolo causale giocato dal corpo non–neurale e dall'ambiente nell'elaborazione cognitiva, quale viene attestato da molteplici ricerche in ambito psicologico e neuropsicologico, dalla teoria neospinoziana delle emozioni e della coscienza elaborata da Antonio Damasio alle ricerche sul ruolo costitutivo esercitato dalla gestualità corporea nei confronti della cognizione effettuate da Goldin–Meadow, Gallagher e altri fino ai lavori nel campo della cosiddetta "visione protesica" di Bach y Rita[10].

La teoria della mente estesa ha in tal modo sviluppato alcuni degli assunti centrali del paradigma enattivista, ovvero la continuità

9. La prima elaborazione della teoria è stata effettuata in A. Clark, D.J. Chalmers, *op. cit.*

10. Sul *non–trivial causal spread* si veda per esempio A. Clark, *Superzizing the Mind*, cit. Un lavoro filosofico sul ruolo cognitivo della gestualità è, ad esempio, S. Gallagher, *How the Body Shapes the Mind*, cit. Sulla visione protesica si veda P. Bach–y–Rita, *Sustitucion Sensorielle et Qualia*, in J. Proust (a cura di), *Perception et Intermodalité*, Presses Universitaire de France, Paris 1996, pp. 81–100.

tra biologia e cognizione, mentre l'enattivismo più recente, quale si presenta nei lavori di Thompson, Noë e altri, ha a sua volta ampliato l'ambito di applicazione della teoria della mente estesa allo studio dell'emergenza delle esperienze coscienti indicando nell'autoregolazione biologica, nell'autorganizzazione dei cicli d'azione e nella mediazione intersoggettiva i fattori fondamentali incorporati e distribuiti dai quali emergono la cognizione e l'esperienza[11].

In particolare l'esperienza visiva, secondo questa concezione, acquisisce le proprie caratteristiche qualitative e il proprio contenuto grazie all'esercizio, da parte dell'organismo, delle proprie competenze sensomotorie: in altri termini, "vedere che le cose stanno così e così" significa, per un organismo, "sapere come" funzionano le relazioni tra i propri movimenti e le stimolazioni sensoriali. E poiché tale "sapere come" non si forma in maniera arbitraria, ma dipende a sua volta dalle effettive interazioni tra l'organismo e le *affordances* degli oggetti e stati di cose nel mondo, ne segue che le ricerche scientifiche sulla coscienza in generale, e sulla coscienza percettiva in particolare, non dovrebbero limitarsi alla mera enucleazione di correlati neurali dei vari tipi di esperienza soggettiva, ma dovrebbero includere quelle competenze sensomotorie la cui origine e il cui impiego sono, a un tempo, incorporati e distribuiti tra cervello, corpo e ambiente[12].

Come il dibattito attualmente in corso ha rilevato, tuttavia, tali posizioni lasciano aperte alcune questioni cruciali che sembrano implicare potenziali esiti di tipo eliminativista. Così, la dipendenza costitutiva della cognizione da cicli d'azione realizzati "in tempo reale" rende apparentemente difficile spiegare l'esistenza di alcuni tratti caratteristici della cognizione umana "separabili" da contesti e cicli d'azione occorrenti, come il pensiero concettuale teorico e pratico, di cui ad oggi non esiste alcuna teoria condivisa che ne spieghi l'emergenza a partire dalle dinamiche sensomotorie fondamentali individuate nelle diverse declinazioni del paradigma postclassico della *embodied, embedded mind*.

Parallelamente, come è stato sottolineato tra gli altri da Weiskopf, Di Francesco e Marconi[13], la teoria della mente estesa, nella misura

11. Su questo punto si veda soprattutto E. Thompson, *op. cit*.

12. Sulla teoria sensomotoria della coscienza visiva si veda innanzitutto A. Noë, *Action in Perception*, cit.

13. M. Di Francesco, *"Mi ritorni in mente". Mente distribuita e disunione del soggetto*, in « Networks », voll. 3–4 (2004), pp. 115–139; Id., *Extended Cognition and the Unity of Mind. Why*

in cui implica l'attribuzione di stati mentali, processi cognitivi e, nella sua versione enattivista, esperienze coscienti a realizzatori esterni all'organismo, comporta la perdita delle caratteristiche centrali della mente cosciente, quali la soggettività, la qualitatività, l'unità olistica. Il doppio movimento di incorporazione e radicamento nel contesto che caratterizza le dinamiche della distribuzione degli oneri cognitivi, in altri termini, se definito in un quadro concettuale funzionalista (ovvero esclusivamente in termini di relazioni causali più o meno strette e contingenti) rischia di rendere del tutto arbitraria l'identificazione del soggetto in quanto centro d'esperienza e luogo della responsabilità e della capacità d'agire.

Ipotizzando la percorribilità teorica di un'integrazione non *ad hoc* tra gli esiti della riflessione sulla *embodied, embedded cognition* con una forma di internalismo moderato qual è quella searleana, che conduca ad evitare gli esiti più estremi della prospettiva postclassica e ad esplicitare in maniera sistematica l'antisolipsismo dell'internalismo moderato, mi sono dunque proposto di testare l'effettiva capacità delle nuove linee di ricerca in filosofia della mente di ricostruire al proprio interno le caratteristiche qualificanti la soggettività cosciente anche attraverso un confronto con ricerche empiriche filosoficamente rilevanti; di ricostruire la genesi, nella storia del pensiero filosofico occidentale, dei nuclei concettuali centrali sia dell'internalismo moderato che della nuova filosofia della mente, con specifico riferimento alla filosofia di John Locke; di esplorare le potenzialità del paradigma postclassico non solo rispetto al comportamento individuale, ma anche a quello collettivo, promuovendo il confronto tra teorie della cognizione situata e ontologia sociale.

Riscontri empirici e sfide della soggettività

L'idea centrale espressa dal binomio concettuale di incorporazione e radicamento nel contesto è che il corpo non neurale e il contesto fisico e sociale in cui si dà l'attività mentale non costituiscono soltanto

We are not 'Spread into the World', in M. De Caro, F. Ferretti, M. Marraffa (a cura di), *A Cartography of the Mind*, Kluwer, Dordrecht 2006, pp. 213–227; Id., *Soggettività e trasparenza: Clark, Marconi e la mente estesa*, in « Rivista di estetica », vol. 34 (2007), pp. 233–50; D. Marconi, *Contro la mente estesa*, in « Sistemi Intelligenti », vol. 17 (2005), pp. 389–398; D. Weiskopf, *Patrolling the Mind's Boundaries*, in « Erkenntnis », vol. 68 (2008), pp. 265–76.